



“EL BOLETIN”

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO

Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero



Anno XXXV, No. 132 (dicembre 2007)
P.O. BOX 1158, STATION B, WESTON, ONT., CANADA, M9L 2R9

TEL. 905/264-9918 FAX 905/264-9920
www.giulianodalmato.com

San Nicolò arriva al Club GD di Toronto

Domenica 9 dicembre, abbiamo festeggiato con grande successo il San Nicolò e ci siamo scambiati gli auguri di Natale. Ho detto grande successo, per il fatto che hanno partecipato un gran numero di Giuliani Dalmati, 250 presenze è un numero riguardevole. Tra questi c'erano 25 bambini e 25 bambine d'età dai 3 mesi ai 10 anni; e poi c'erano i nostri cari nonni dagli 80 ai 97 anni d'età, 14 in tutto. La signora Nella Tomlianovich, di 92 anni, non ha potuto partecipare, ci auguriamo di vederla tra di noi l'anno prossimo.

Verso le 10 di mattina aveva incominciato a nevicare.

La mia preoccupazione era che molti dei nostri non avrebbero potuto partecipare, ma le mie preoccupazioni sono state smentite, perché tutti coloro che avevano prenotato sono venuti alla festa; tutti, tranne la piccola Emma Marsi, che quella mattina era caduta, prendendosi una botta in testa ed è finita al pronto soccorso con tanta paura della mamma—ma poi si era fatta solo un bel bernoccolo in testa!. La rivedremo l'anno prossimo, certamente.

La festa è stata tutto un'allegria—bambini sorridenti che ammiravano con quello sguardo di meraviglia il presepio preparato da Ben Minini con l'assistenza di Carlo Milessa.

Ben ha voluto spiegare che nel presepio che aveva montato c'erano il bue e l'asinello, la Madonna e Gesù bambino, le case di Betlemme, ma non c'erano pastori o pecorelle perché i pastori siamo noi e così noi siamo una continuità vivente del presepio. Grazie, Ben, per le belle parole.

Il saporito pranzo è stato preparato dalla signora Agnese, la cuoca del Centro Veneto. Alla signora Agnese vanno i nostri grazie e la nostra ammirazione.

Verso la fine del pranzo arrivò il Mago. I bambini sono corsi a vedere i suoi trucchi e, tutti attenti e con grande gioia hanno applau-



I nostri arzilli ultra-ottantenni, ben 14 di loro, con San Niccolò

dito l'apparizione di conigli, colombe e pesciolini tratti dal mago da fuori del suo cappello. Poi il mago ha fatto scomparire e riapparire delle monete e medaglie. Non solo i bambini, ma anche gli adulti presenti in sala ne sono rimasti entusiasti.

Poi, al suono di campanelli e del suo giovinale riso “Ho! Ho! Ho!” è arrivato San Nicolò, con la sua barba bianca ed il caratteristico abito rosso. Con l'aiuto dei suoi assistenti San Niccolò ha chiamato tutti i bambini che erano in sala, uno per uno, e ha dato ad ognuno un regalo. I bambini, da bravi ed obbedienti che sono, hanno ringraziato San

Ricordi della festa di San Nicolò



Il presepe preparato da Ben Minino e Carlo Milessa

Nicolò e gli hanno promesso che faranno i buoni ed obbedienti per un altro anno.

A questo punto dobbiamo ringraziare tutti coloro che si sono dedicati a preparare questa festa, Ques'tanno il San Nicolò si chiama Vittorio Lubiana, che ringraziamo di



La nostra cara Wanda con le sue nipotine Jennifer e Allison

cuore. Le sue assistenti erano le signore Loredana Semenzin e Maria Grazietta Scarpa, che hanno anche preparato i regali. Ringraziamo il signor Speri Degrassi per aver preparato tutti quei bei quadretti e scudetti intagliati con simboli sportivi o con serie di animali dei vari continenti; i quadretti sono andati a ruba.

Ringraziamo poi ai coniugi Mario Joe e Terry per aver gestito con pazienza e professionalità la lista dei partecipanti. Grazie alla signora Narcisa Minino per la bella bambola fatte da lei, sorteggiata con il numero abbinato al biglietto d'entrata.



Loredana e Mario Joe con la bambola fatta da Narcisa Minino

Un grazie, infine, a tutti i soci che hanno partecipato e hanno portato con loro i loro figli e nipoti—ha fatto molto piacere a tutti vedere tanta bella gioventù in sala. Altro che Udin, la gioventù bella l'abbiamo noi!

Buon Natale e Felice Anno nuovo 2008 a tutti i nostri amici, soci, e lettori. E, arrivederci al prossimo anno.

Guido Braini



Vittorio Covacci, Silvia Toskan, Stephen Toskan

Giovani & Giovanissimi

The Christmas Lunch

On 9 December 2007 my parents and I were invited to the Christmas lunch with my Nonna Dina. My favorites were when I saw my Nonna Dina and Nonno Nick, the magic show, getting Christmas presents and most of all when I got a chance to meet new people. I loved the lasagna that was served. I can't wait until next year to meet more magnificent people.

Daniel Dal Barco



Tyler Hynds with his mom, sister Amanda, and nonna Enna



Daniel Dal Barco with his mom Paula

Originally St. Nicholas used to test children on their catechism. If they knew it well he rewarded them with a gift, but if they did not know it, he would have his lackey, Krampus, an ugly devil with horns, punish them. With time, however, St. Nicholas mellowed out and now he no longer tests children or has Krampus punish them.



Waiting for Nicolò ...



Nicholas McWaters with his mom Kathy

My American Cousin

Every family has a special story and sometimes our busy lives stop us from examining our personal history. Growing up we had this battered address book where of course we kept the phone numbers and addresses of family and friends. When I was younger, there were a few addresses that stood out to me because they were neither Canadian nor Italian. They referred to place names in the United States. Furthermore the names did not sound like one of our own: Gail and Adelaide Abrams and Irene Storage. They just seemed too English sounding to have any connection to me.

I recall receiving the odd phone call over the years from these 'Americans' and I knew that we had some type of distant connection. The years passed and we lived our lives. The phone calls were fewer and far between. However a few years ago the calls began to increase in their frequency when 'Gail' re-entered our lives.

Through phone calls and emails with Gail I discovered that those American names in my old phone book were in fact connected to me. Gail had many questions for my mother and eventually I discovered that 'Adelaide', was in fact born Adelaide Babuder, daughter of Charles (Carlo) Babuder who was half brother to my grandfather Santo. My great grandfather Giovanni was married twice. Carlo was the son of my great grandfather's first wife. When his first wife died, he married my great grandmother Giovanna and had my grandfather and 3 more children. Carlo who was a teen when his father remarried, left the old country, and settled in the Bronx, in New York City. Along the way however he had sailed the world including Australia, and after admiring Adelaide, decided he would name his first born daughter after the city. He also had two other daughters, Irene and Lily. Carlo, now Charles maintained the family name Babuder, while my grandfather, upon moving to Trieste after the war, had the family name Italianized to Babudri.

Gail, Adelaide's daughter, found herself an empty nester a few years back and became more and more curious of her Italian heritage and her grandfather's family. She was curious about the Babuder/Babudri family tree. Each phone call raised more and more questions about her Italian heritage.

Delving into the past became a history lesson for her as we spent endless hours on the phone discussing our Istrian heritage and the course of events that brought our families to North America.

Gail finally made the trek up to Toronto to visit us this past November and it was here that we shared more stories and more questions. She brought with her photos from a



1972 summer trip to Trieste when coincidentally my mother, my sister and I were also there. Her memories of the trip were faint as she asked about the names and places written with her mother's handwriting on the back of each photo: Prade, Bertocchi, Capodistria. We were a world away and yet the photos momentarily brought us back. It was in these small places, perhaps irrelevant to the rest of the world that two brothers lived a long time ago and now, we, their descendants have come together to celebrate them. Circumstance and their courageous decisions have brought their descendants around the world. We have shared their stories and we remember. We are thankful.

Luisa Grisonich (Toronto)



Tanti auguri a Olivia Grace Murday, qui fotografata il giorno del suo battesimo celebrato dal p. Claudio Mozer. Nella foto, è insieme al babbo James, la mamma Silvia e la zia Diana.

Lontano da dove?

Lo scorso agosto, prima di andare a Chatham per il Raduno dei giuliano-dalmati che volevano ricordare degnamente i cinquant'anni dal loro arrivo in questa località dell'Ontario, siamo stati a Toronto a incontrare i nostri emigrati e a continuare la nostra esplorazione tra memoria e riflessioni sul presente.

Ida Scarpa, nata Lini, novant'anni raggiunti da tempo (sono già 97) ci attende nel suo appartamento con le figlie Grazietta Scarpa Cattani e Edda Scarpa Brunetta. Sulla parete del soggiorno le foto di una Fiume lontana, mentre ci porgono un'immagine di una donna elegante in soprabito e cappellino davanti al palazzo del Governo con le due bambine accanto nei loro cappottini e grandi fiocchi sulla testa alla moda del tempo. Ma non c'è nostalgia nelle parole di Ida: "Fiume era una città di confine, problematica, segnata dalla storia, perenni le tensioni. L'amo profondamente, ma dopotutto è stato meglio andare via".

Via da dove?

"Mio marito, Iginio Scarpa, tornò dall'Africa nel 1943, stabilirsi a Fiume era impossibile così scelse Buia, una piccola località del Friuli e noi lo raggiungemmo per attendere insieme la fine della guerra e poi... Sono nata in Belvedere ma ho abitato con la mia famiglia, prima di sposarmi, in Calle Canapini".

Suo marito era uno Scarpa della famosa famiglia?

"Suo nonno era stato podestà. Aveva costruito la famosa villa Angiolina ad Abbazia dove ha avuto inizio la realtà turistica della perla del Quarnero. Mio padre invece, Stefano Andrea Lini, aveva creato un'impresa di ormeggio e disormeggio per le necessità del porto di Fiume ma quando la città venne bombardata ci raggiunse in Friuli con la mamma. Abbiamo vissuto insieme a Buia dove nel 1946 mio marito è morto per un male incurabile. Ero una giovane vedova con due figlie, lavoro non c'era, così quando l'IRO aprì all'emigrazione, con le mie bambine, decisi di tentare. Qualcuno lo chiama coraggio, io direi piuttosto una logica

conseguenza dei fatti del momento. Siamo transitate dalla Germania per raggiungere il porto d'imbarco".

S'inseriscono nel racconto Grazietta ed Edda. "La Germania era un susseguirsi sconfinato di macerie. Quando ci trasferirono con i camion nei centri di raccolta e ci spruzzarono con il DDT, ci prese il panico nei confronti di

quanto era già successo in quei luoghi di tragedia. Una sensazione che non siamo riuscite a dimenticare, terribile. Oggi ironizziamo sul quel fatto lontano, perché tutto si è concluso bene ma in quei momenti non eravamo proprio sicure dell'esito che avrebbe avuto la nostra vicenda".

Ida conferma il loro racconto e riprende quello interrotto poco prima. "La nostra prima destinazione fu la località di Ajax nell'Ontario. Ci sistemarono in alcune baracche ormai dismesse dall'esercito e fu allora che incontrammo un prete irlandese deciso ad aiutarci. Devo dire che il conforto della chiesa fu grande e non intendo solo in senso spirituale

perché si dimostrò fattivo, fondamentale per trovare un lavoro. Per me e Grazietta ci fu la sartoria mentre Edda faceva compagnia ad una signora in attesa di riprendere la scuola. C'era sempre qualcosa da imparare, non solo nozioni ma anche nuove emozioni. Quando arrivò il primo Natale la neve ci regalò un paesaggio da sogno. Guardavo queste cassette confortevoli tutte illuminate, con le famiglie raccolte, serene, e pensavo all'Europa appena uscita dalla guerra, alle città distrutte. Noi avevamo trovato sistemazione in una casa di siciliani molto cordiali che si stupivano della nostra smania di lavarci ogni giorno. Poi iniziò anche per noi il tempo della quiete. A Toronto ci raggiunsero i miei genitori, nonostante mio padre avesse raggiunto gli ottant'anni, e più tardi arrivò anche mio fratello Alceo che fu tra i fondatori nel 1968 del Club giuliano-dalmato di Toronto. Mio fratello era stato nel campo di Maribor, imprigionato per aver lanciato manifesti contro Tito. Per fortuna si salvò, ma il desiderio di andare lontano rimase forte".



Ida Lini Scarpa con le figlie Grazietta ed Edda

Quali erano le cose che lei non riusciva a capire di questo Paese?

“Spesso ci si annoiava. La domenica era tutto chiuso, a parte la chiesa, così i fine settimana si trasformarono in occasione d’incontro con gli amici che si andavano ad incontrare un po’ dappertutto dove avevano trovato sistemazione sul territorio di Toronto e dintorni. Poi, ora ricordo, scoprimmo l’esistenza di circoli per così dire privati, una specie di frasche di europei che facevano il vino e la grappa in casa, di nascosto dalle autorità, e che offrivano agli amici. Per andarci bisognava essere accompagnati da qualcuno già introdotto, era divertente, si chiacchierava mentre gli uomini giocavano a carte”.

E di che cosa sentiva la mancanza?

“Del mare”.

Chi erano i vostri amici? “La gente della nostra terra”.

Le figlie confermano. Ragionano insieme sulle amicizie per arrivare, ancora una volta, alla conclusione che i rapporti sociali avvengono in lingua italiana, spesso in dialetto. È un legame forte che ha trasformato una comunità in un punto di riferimento forte per le genti dell’Adriatico Orientale. Il perché?

“La mentalità – rispondono in coro – ci unisce il modo di essere, le medesime tradizioni, quello che portiamo in tavola. Durante le nostre feste non mancano i capuzi garbi cucinati dalla Loredana Reia e Adelia Marussi e i crostoli preparati dalle donne istriane”.

Esiste secondo voi un comune collante che distingue il nostro popolo ovunque esso sia?

“Collante? A pensarci sì, è vero. Basta rivelare la nostra provenienza per far scattare nei corregionali un immediato interesse. Crediamo sia così per tutti, a Toronto ci sono un sacco di gruppi con il loro Club, vedi i veneti o i friulani ma anche i calabresi che sono molto forti o gli stessi sloveni che hanno una splendida sede”.

Ma i contatti con gli anglofoni, ci sono?

“Formali, semplice cortesia, appartengono ad una cultura diversa. Con veneti e friulani il rapporto è ben diverso, ci sentiamo comunque vicini”.

Gli altri di voi cosa fanno?

“Nulla, ed è anche molto difficile spiegare la nostra realtà. Tra le comunità di origine italiana qualcosa è cambiato dopo il 10 febbraio. Con il Giorno del Ricordo che anche la TV ha commentato e registrato con alcune trasmissioni importanti, qualcosa è cambiato, si è fatta strada una certa curiosità ed un rispetto per la nostra sofferenza”.

Il ritorno che cosa rappresenta?

“È un momento importante ma non essenziale – risponde Ida – la sofferenza dei primi momenti ci ha arricchiti come persone, riusciamo a capire l’altro. Le mie figlie si sentono sradicate, ma io dico che qui in Canada abbiamo trovato rispetto per la dignità umana che secondo me è fondamentale. Un esempio. A Udine lavoravo in prefettura, quando passava il prefetto

tutti gli lasciavano il passo. A Toronto ricordo che mi scansai per lasciare passare il prefetto, ma quando arrivò alla porta la tenne aperta e mi disse ‘ladies first,’ prima le signore, questo è il Canada ed io lo amo per questo”.

Grazietta ci offre una torta al formaggio, *cheese cake*, dolce tipico della cultura ebraica americana, si beve il tè continuano a parlare di Fiume e delle iniziative che il Libero comune promuove con le scuole. Si ricorda Alceo Lini e l’attività del Comitato giuliano-dalmato.

Un abbraccio al momento dei saluti e la sensazione che tra le esperienze di questo viaggio la ricchezza d’animo di Ida Scarpa Lini e la sua visione moderna della vita rimarranno un punto fermo.

Rosanna Turcinovich Giuricin
(Trieste)



Ida durante l’intervista con Rosanna Turcinovich Giuricin.



Elsa e Tonci Grdovich al S. Nicolò

Notizie da Toronto

Cena-ballo per la nostra Festa d'autunno

Lo scorso 27 ottobre il nostro Club ha celebrato la sua annuale "Festa d'Autunno" con una splendida cena e ballo al Centro Veneto. Tutto si è svolto in un'atmosfera allegra e conviviale. La musica del disk Jockey Volare era molto piacevole e allegra e tutti si sono divertiti un mondo e ballato fino a tardi.

La nostra lotteria (come sempre) è stata un vero successo e dobbiamo ringraziare caldamente tutti coloro che hanno contribuito con tanti bei regali da mettere in asta. In particolare vogliamo riconoscere e ringraziare Franco Reia, Oriella Reia-Stillo, Ben e Narcisa Minino, e Fabio Radovini, rappresentante dei prodotti Unico, per la loro magnifica generosità.

I tavoli erano decorati nella tradizionale armonia di Halloween con zucche arancione in miniatura (fresche), coriandolini dorati, bestioline di gomma che sembravano vive (ma non facevano spavento) – insomma tutto tipicamente in stagione. La cena era ottima, e la compagnia allegra e piacevole.

La gente ha ballato fino a tardi, e ci sono state anche alcune persone che, trascinate dai motivetti della musica, hanno ballato da soli e con "gusto".

Andate alle pagine 1, 2, 19 e 20 per le foto della nostra bella festa e vedrete quanta allegria c'era fra di noi.

Alla prossima!

Dinora Bongiovanni

Duty. The Life of a Cop.

Così si intitola l'autobiografia di Julian Fantino, di recente apparsa nelle librerie (Key Porter Books, 2007. ISBN 1-5526-3874-X).

Una lettura interessante, questo bel libro (co-scritto con Jerry Amernic), ci narra le esperienze di Fantino da ragazzo friulano immigrante in Canada e poi la sua scalata alla carriera di "uomo d'ordine" nelle forze dell'ordine di Toronto, e poi di London, e adesso in quelle provinciali dell'Ontario.

Si tratta di un "libro verità", dice Fantino, "Mi identifico con le persone vulnerabili, emarginate, con i nuovi emigranti e le vittime dei criminali."

Gli è stata fatta la domanda sul futuro: "Questo uomo, poliziotto, Fantino l'emigrato ... Ma quando Fantino il politico?" La risposta è che, per ora, lui vuole contribuire alla sua attività all'interno della Ontario Provincial Police, e in quanto alla politica ... la risposta di Fantino: "Mai dire mai!"

Rinnovo dell'esecutivo del Club di Toronto

Cari amici, quando stavo scrivendo queste due righe per il nostro *El Boletín* di dicembre, mi sono ricordata che marzo è alle porte e con lui anche le nostre elezioni per il rinnovo dell'esecutivo del Club il prossimo 2 marzo (domenica) nella sala parrocchiale di St. Peter's Church, Woodbridge.

Ad un membro scade il mandato (di 2 anni), un altro ha impegni famigliari che lo costringono a dimettersi dal direttivo. Poi dobbiamo pensare che la maggioranza di noi (membri e simpatizzanti inclusi) siamo ormai più o meno sopra la settantina e che sarebbe una buona idea mettersi un po' da parte e lasciare che la nostra seconda generazione, cioè i nostri figli, figlie, e nipoti, si facesse avanti e prendesse in mano la direzione del nostro Club.

Tutte le associazioni giuliano-dalmate in Canada, ma anche altrove, nei paesi dell'esodo come anche in Italia, hanno le stesse problematiche. Stiamo tutti avanzando in anni e diminuendo nelle forze, e dobbiamo quindi passare la torcia a chi ha meno anni e più forza.

Cerchiamo, quindi, di coinvolgere maggiormente i nostri figli, figlie e nipoti affinché assumino l'incarico che noi stessi ci siamo assunti tanti anni fa per far sì che i nostri ideali e la nostra storia, e un po' della nostra antica cultura e delle nostre vecchie tradizioni, possano sopravvivere e venire così ad arricchire le nuove generazioni.

E così vi incoraggio a fare questo ulteriore passo – quello di parlare con i vostri cari per incoraggiarli a presentarsi questo prossimo marzo per le elezioni del direttivo e a prendere in mano la fiaccola che noi stessi abbiamo tenuto alta per tanti anni ormai.

Vi incito a tenere vivi i nostri sogni e a mirare alto. So che siete entusiasti di ritrovarvi ai nostri convegni, alle nostre celebrazioni, ai picnic, Messe, feste Natalizie, mostre. Fate ancora un piccolo sforzo e cercate di coinvolgere i vostri giovani affinché il nostro Club, rinnovato, ringiovanito, e rinvigorito, possa continuare a mantenere la nostra cultura, ricordare le nostre radici, e tenere alti i nostri ideali di civiltà.

A coloro che prenderanno in mano la fiaccola che è il nostro Club posso dire che, così facendo, capirete perché i vostri genitori e i vostri nonni, spesso consumati dalla nostalgia, non hanno mai smesso di pensare: "Abbiamo girato tutto il mondo, ma non siamo mai andati via!"

Dinora Bongiovanni
Segretaria, Club GD di Toronto

Bon Natale a tutti i nostri amici, vicini e lontani!

Rinnovo del direttivo a Montreal

Lo scorso 4 novembre l'Associazione Famiglie Giuliano-Dalmate di Montreal e Dintorni ha rinnovato il suo direttivo. I neo-eletti sono:

Presidente: Lorenzo Leban

Vice-presidente: Meri Gregorovich

Tesoriere: Flavio Toich

Ai nuovi dirigenti porgiamo i nostri più sinceri auguri di buon lavoro nella direzione dell'associazione montrealese e della nostra comunità nel Québec. L'associazione montrealese ci sta molto a cuore perché, tra l'altro, rappresenta i nostri corregionali emigrati nella "belle province" francofona e che, quindi, hanno dovuto affrontare realtà sociali e linguistiche diverse dalle nostre. Ci auguriamo di rivederli presto e di poter collaborare con loro in un prossimo futuro.

Messa per i nostri defunti

Anche quest'anno si sono riunite quasi cento persone per ricordare con una Santa Messa i nostri cari che ci hanno lasciato e i defunti di tutto il nostro Club. Durante la cerimonia il nostro presidente, Franco Reia, ha recitato due belle poesie in consonanza alla giornata dei defunti.

Abbiamo pure avuto la sorpresa di avere tra di noi una bambina che è stata battezzata dallo stesso sacerdote che aveva celebrato la nostra Messa. Questo è stato il punto saliente della giornata perché, dopo aver pregato per i nostri cari morti, abbiamo celebrato la nuova vita e il santo battesimo di una creatura appena nata. Il raggio di sole di quella giornata (anche se un po' triste per noi) – si chiama Olivia Grace Murday. Ringraziamo la bimba e i suoi genitori per aver partecipato insieme al nostro Club a quella giornata così importante per noi tutti.

Dinora Bongiovanni



AveMaria Vodopia e Nick Bongiovanni al San Nicolò

Società Femminile Friulana di Toronto

Questo scorso 21 ottobre, c'è stata la sfilata di moda al Centro Friuli di Toronto. Patrizia Di Vincenzo ha fatto da annunciatrice e ha indossato un abito da sposa mentre suo marito ha cantato per lei "Come sei bella".

È proprio vero! La moda ed il modo di vestire cambiano, la gente cambia, eppure dopo cento anni siamo rimasti uguali! Abbiamo superato il secondo millennio e il modo di vestire è cambiato, ma spesso anche ritorna.

Le mini-gonne sono di nuovo di moda – specie per le giovani. Sono ritornati di moda gli scialli caldi, dai colori dell'autunno, che ci avvolgono con il tepore di un cappotto invernale. Cosa dire delle scarpe? Di nuovo belle, con tacchi altissimi e pelli pregiate? Abbiamo assistito (in passerella) ai capricci di una Principessa (che apparentemente) aveva perso una scarpina – e le damigelle le portavano sfilze di scarpine da provare ... magnifiche – che lei non faceva che rifiutare – finché non è arrivato il Principe con la scarpina che lei ha potuto indossare e poi ... vissero e felici e contenti.

Come ogni anno il Comitato della Società Femminile Friulana si è dedicato oltre il limite delle forze, dimostrando una passione tutta loro – speciale – un cuore che batte all'unisono per lo scopo che esse si sono prefisse per quest'anno. "Aiutare ancora chi ha bisogno di una mano amica." In questo caso il loro Extravaganza Fashion Show ha devoluto il ricavato della festa alla Villa Leonardo Gambin e a Vaughan in Action. Gino Rosati, consigliere della città di Vaughan, e Patrizia Di Vincenzo, l'annunciatrice radio, si sono improvvisati indossatori calcando pure loro la passerella.

E i bambini? I gioielli delle nonne, che hanno cucito e ricamato i costumini perché facessero figura alla sfilata? Io dico che le nonne meritano loro pure un bel applauso! Congratulazioni a tutti indistintamente.

La lotteria con premi favolosi a non finire è stata ricca e bisogna congratulare e ringraziare tutti gli sponsors. Il viaggio in Italia offerto dalla Travel Agency Sarracini è da non dimenticarsi. Tutto era favoloso e così teniamo a dire grazie a tutti indistintamente. A tutte le signore del Comitato e alla presidente Mercedes Francesconi un saluto – una battuta di mani e diciamo... alla prossima!

Auguroni per i vostri preparativi nel 2008 per i 70 anni di attività del vostro Club e a tutti i vostri dirigenti e soci, auguri di buon lavoro da parte di Dinora e di tutto l'esecutivo del Club Giuliano Dalmato di Toronto che compirà i 40 anni di attività nel 2008. Noi siamo 'muleti' nei vostri confronti, voi siete i nostri padri! Siete portentosi ragazzi! Congrats!

Dinora Bongiovanni

Notizie dall'Italia

Il Vescovo Eugenio Ravignani lascerà la Diocesi di Trieste

11/10/2007 – L'ufficio stampa della curia di Trieste annuncia che a fine anno il vescovo Eugenio Ravignani presenterà la lettera di rinuncia. Il codice di diritto canonico, infatti, prevede che "il vescovo diocesano che abbia compiuto i 75



anni è invitato a presentare la rinuncia al pontefice, il quale provvederà, dopo aver valutato tutte le circostanze".

Un motivo anagrafico che raggiungerà il vescovo Ravignani il 30 dicembre di quest'anno quando inizieranno le proposte sulla successione. La strada non sarà così semplice, si tratta di un percorso complesso che prevede consultazioni e proposte di nomi per una decisione finale che spetta al papa. Fino a quel momento il vescovo potrà rimanere al proprio posto per un ulteriore periodo ma la successione prosegue ed è motivo di discussione. Non solo all'interno delle parrocchie della diocesi – ma anche nel mondo politico cittadino e all'interno delle istituzioni locali.

Ricorderemo che monsignor Ravignani è nato a Pola nel '32 e ordinato presbitero il 3 luglio del 1955. Ordinato vescovo di Vittorio Veneto il 24 aprile 1983 e trasferito a Trieste il 4 gennaio 1997.

(da <http://www.arcipelagoadriatico.it>)

Una via a Carlo Baxa, militare austroungarico solidale con gli italiani

Vittorio Veneto (L. A.) – L'amministrazione comunale di Vittorio Veneto intitolerà una via cittadina a un comandante austriaco in servizio a Vittorio Veneto nella prima Guerra mondiale. Nella riunione in cui il sindaco ha distribuito a tre diversi assessori le deleghe che furono di Fabio Girardello, la giunta ha dato il via libera all'intitolazione della strada che sorgerà nella nuova lottizzazione all'ex Morassutti a Carlo Baxa, militare austroungarico "di stanza" a Vittorio Veneto nei momenti più difficili del primo conflitto mondiale, ma al tempo stesso autore di importanti gesti di solidarietà nei confronti della popolazione. Di lui è testimoniata anche la vicinanza al vescovo diocesano dell'epoca. "Carlo Baxa era originario di Lussino,* in Istria – ricor-

Medicina

Da oggi si può guarire dal diabete tipo II. Il dott. Nicola Scopinaro usa la tecnica chirurgica per combattere l'obesità. L'intervento adottato dal dott. Scopinaro è quello di "Diversione biliopancreatica" (Bpd). Lo studio è stato condotto all'Ospedale San Martino di Genova e prevedeva l'arruolamento di 20 pazienti, ma tra aprile e settembre 2007, i pazienti operati sono stati 12, tutti in semplice sovrappeso o con obesità lieve. Oggi, ha detto Scopinaro, nessuno di loro fa più uso di farmaci né osserva alcuna dieta per diabetici.

Già dal giorno della dimissione, e per dieci di essi a uno o due mesi dopo l'intervento, la glicemia era normale; in tre casi al di sotto dei livelli di rischio in altri quattro a quattro mesi. Tutti sei casi sottoposti a controllo sono risultati al di sotto del livello di rischio. I risultati dello studio indicano altri vantaggi: colesterolo e trigliceridi tornano a livelli normali e l'ipertensione guarisce nell'80 % dei casi.

A Luglio 2008 partirà uno studio multicentrico che coinvolgerà venti ospedali italiani (da Pordenone a Messina) e 600 altri pazienti reclutati in tre gruppi di controllo, ottenuti accoppiando ad ogni paziente operato un altro paziente con caratteristiche simili.

Ripreso per voi dal *Corriere Canadese* da

Dinora Bongiovanni

da Michele De Bertolis, neo assessore alla cultura – fu capitano di cavalleria dell'impero austroungarico e nel 1917, tempo di occupazione della città, si trovava a Vittorio Veneto come comandante di tappa, un'autorità militare molto elevata in una città considerata sede militare e strategica molto importante. Ebbene, nonostante la situazione fosse delle più dure per la popolazione, Baxa dimostrò in più di un'occasione una particolare attenzione e solidarietà nei confronti degli italiani. Fu vicino, ad esempio, al vescovo Eugenio Beccinato. Sembra inoltre che Baxa rivelò, grazie al suo rapporto con Camillo De Carlo, importanti piani militari austroungarici agli italiani. Fu insomma – conclude De Bertolis – un "nemico" che si comportò cavallerescamente nei confronti della popolazione vittorinese, un occupante di simpatie italiane".

(Da: *Il Gazzettino Online*, edizione di Treviso, www.gazzettino.it in data 8 novembre 2007)

*altre fonti dicono che Baxa era originario di Abbazia, non di Lussino (ndr)

Il francobollo su Fiume annunciato ... rinviato ... e poi emesso ...

Rinviata l'emissione del francobollo su Fiume per un'improvvisa decisione della Farnesina

30/10/2007 - Rinviata su decisione della Farnesina l'emissione del francobollo su Fiume prevista per oggi 30 ottobre 2007. La presa di posizione - comunicata alle Poste italiane Spa e alle Associazioni degli esuli nella mattinata stessa - si deve all'adesione della Farnesina alle rimostranze inoltrate dal governo croato, che considera inopportuna la scritta "Fiume terra orientale già italiana".

La data è stata dilazionata per non dar credito a polemiche e strumentalizzazioni da parte degli schieramenti politici croati alla vigilia delle elezioni - questa è la spiegazione della Farnesina.

Immediata la reazione delle Associazioni degli esuli, che hanno ritenuta inopportuna la presa di posizione della Farnesina, che vanifica un'opera portata avanti con tatto e spirito europeo nel rispetto di una storia che deve essere di tutti.

Fiume italiana è una realtà dell'evoluzione storica dell'Adriatico orientale, che fa parte di una vicenda che anche i croati devono far propria, pena un ruolo storico che vanifica ogni diritto all'immaginare il futuro.

La nuova data di emissione del francobollo verrà resa nota a breve - almeno così si spera.

Il Libero Comune di Fiume in Esilio auspica di non dover "subire" in questo modo solo l'ingiustizia dettata dalla frustrazione di una realtà che continua a considerare gli altri sempre e comunque una minaccia.

Il francobollo è un omaggio a Fiume, voluto per dare spessore al giorno del Ricordo e coinvolgere la nazione italiana. Non nasce contro nessuno : è il risultato di un approccio moderno a favore del dialogo con Fiume, che non può prescindere dall'accettazione dell'Altro come parte del proprio mondo, anche se passato, che ha lasciato comunque un segno importante.

Rimane infine da segnalare un altro spiacevole avvenimento correlato all'estemporaneità della decisione della Farnesina : nei pressi della sede della Posta centrale di Milano questa mattina si sono riunite una cinquantina di persone provenienti da varie parti d'Italia, le quali hanno inizialmente atteso un comunicato ufficiale da parte di Poste italiane in merito ad un'eventuale rinvio della presentazione. Perplesse e incredule per quanto successo, le persone intervenute hanno ribadito l'importanza di dare un seguito alla vicenda, che non deve concludersi con una sospensione definitiva dell'emissione del francobollo.

CDM (<http://www.arcipelagoadriatico.it>)

Francobollo dedicato alla città di Fiume quale "Terra orientale già italiana".

10/12/2007 - Poste Italiane comunica l'emissione, per il giorno 10/12/2007, di un francobollo ordinario dedicato alla città di Fiume quale "Terra orientale già italiana", nel valore di € 0,65.

Il francobollo è stampato dall'Officina Carte Valori dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta fluorescente, non filigranata; formato carta: mm 40 x 30; formato stampa: mm 36 x 26; dentellatura: 13 x 13¼; colori: cinque più inchiostro interferenziale trasparente-oro; tiratura: tre milioni e cinquecentomila esemplari; foglio: cinquanta esemplari, valore "€ 32,50".

La vignetta raffigura la facciata del Palazzo del Governatore nella città di Fiume, attuale sede del Museo marittimo e storico del litorale croato. Completano il francobollo la leggenda "FIUME - TERRA ORIENTALE GIÀ ITALIANA", la scritta "ITALIA" e il valore "€ 0,65". Bozzettista: Cristina Brusaglia.

A commento dell'emissione verrà posto in vendita il bollettino illustrativo con articolo a firma del Dott. Guido Brazzoduro, Presidente dell'Associazione Libero Comune di Fiume in Esilio, Padova. Il Negozio "Spazio Filatelia" - Via Cordusio, 4 - Milano e l'Ufficio Postale di Trieste Centro utilizzeranno, il giorno di emissione, il rispettivo annullo speciale realizzato a cura della Filatelia di Poste Italiane

(da www.fsfi.it/emissioni/italia2007.htm)



Non state a pensare che la storia sia finita ...

Novità dalla Regione

Un patto di collaborazione fra Trieste, esuli e rimasti – se n'è discusso al Centro di Ricerche Storiche di Rovigno

22/10/2007 – Promuovere un patto di collaborazione permanente, da realizzare gradualmente, tra gli enti culturali di prestigio che fanno capo agli esuli istro-dalmati e alla comunità italiana in Istria. Questa la finalità dell'incontro che si è svolto al Centro di ricerche storiche di Rovigno tra le “due parti”, rispettivamente tra una delegazione triestina, guidata dall'assessore alla Cultura del Comune di Trieste Massimo Greco e composta ancora da Renzo Codarin, presidente del Centro di documentazione della Cultura Giuliana, Istriana, Fiumana e Dalmata (CDM) e da Silvio Delbello, presidente dell'Istituto regionale per la Cultura Istriano-Fiumano-Dalmata (IRCI) e una rappresentanza istriana, tra cui il presidente dell'Unione Italiana Furio Radin, l'assessore all'educazione e all'istruzione della Città di Rovigno Nicolò Sponza e il “padrone di casa”, il direttore del CRS Giovanni Radossi.

Per Greco prima visita ufficiale in Istria

L'assessore Massimo Greco, per la prima volta in veste ufficiale in Istria quale rappresentante dell'amministrazione triestina, ha trasmesso pure il saluto del sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, precisando che il primo cittadino di Trieste ha attribuito a questa visita al CRS un significato particolare poiché arriva dopo un lungo periodo di “disgelo” nei rapporti tra associazioni degli esuli e quelle dei rimasti. Una missione di carattere prettamente culturale e non politico, come ribadito da Massimo Greco, “conseguenziale al fatto che la comunità italiana d'oltreconfine rappresenta un naturale retroterra culturale, umano e storico con il quale bisogna avere, mantenere e coltivare un rapporto di collaborazione” (e nel cui ambito al CRS di Rovigno spetta indubbiamente un ruolo di grande importanza) ha rilevato l'assessore, aggiungendo che “la città di Trieste in questo contesto non può rimanere arroccata in situazioni di frontiera che le recenti dinamiche dell'allargamento dell'Unione europea hanno superato”.

Pensare a progetti consistenti

All'incontro roviginese Greco non ha potuto fare a meno di chiedere ai suoi interlocutori una chiarificazione sul tipo di rapporti che la CNI in Istria, Quarnero e Dalmazia intende instaurare con Trieste, con “questo Comune che dal canto



I dirigenti dei vari enti culturali incontratisi a Rovigno: Renzo Codarin, Giovanni Radossi, Massimo Greco, Silvio Delbello, e Furio Radin.

suo è molto interessato a una politica culturale di reciproco interesse”, per cui ha già avuto degli approcci con i dirigenti dell'Università Popolare di Trieste. Senza entrare nello specifico – sia in quanto a iniziative concrete da realizzare sia in quanto a disponibilità finanziarie – il presidente dell'Unione Italiana Furio Radin si è detto convinto della necessità di puntare su progetti consistenti, ricollegandosi un po' anche ai col-

loqui avuti recentemente alla Farnesina, in cui si è parlato di università, di sanità e ricerca, come pure di altre iniziative indirizzate al CRS di Rovigno. Concretamente, si pensa alla fondazione di università italiane autonome o con dei richiami organizzativi a quelle di Trieste, Fiume, Zagabria; centri di studio che potrebbero far riferimento alle scienze umanistiche, tenuto conto che oggi a Pola l'italianistica non gode di una particolare attenzione, è tenuta in secondo piano. Tenendo conto del rilevante numero di connazionali anziani, un altro campo d'azione della futura collaborazione potrebbe invece essere quello legato a istituti geriatrici italiani. In ogni caso, progetti e proposte andranno sottoposti all'attenzione delle autorità governative.

Atteso un incontro con Dipiazza

Il fine ultimo sarebbe quello di rilanciare un dialogo fra i mondi culturali di esuli e rimasti, ormai pronti ad avviare una riflessione comune, nell'attesa che le iniziative prospettate, molto importanti, si concretizzino, Trieste dovrebbe profilarsi come capitale del territorio – concetto molto caro al sindaco Dipiazza – anche per scrollarsi di dosso definitivamente quel limite psicologico di “città sotto assedio” che pesa sul capoluogo giuliano e che riguarda in generale tutta la Venezia Giulia da sessant'anni a questa parte. Per Massimo Greco è dunque indispensabile che Trieste riconquisti il suo ruolo culturale e sociale in regio-

ne e, in tal senso, sarebbe auspicabile che le comunità italiane (e coinvolgendo anche le scuole della CNI) di Slovenia e Croazia venissero messe nelle condizioni di poter seguire gli eventi culturali a Trieste, cosa già ipotizzata con l'Unione Italiana. Al termine è stata ventilata pure la possibilità di un incontro con il sindaco Dipiazza.

Nel corso della visita al CRS, all'assessore Greco è stato presentato il percorso compiuto dal Centro. Il direttore Giovanni Radossi, protagonista per eccellenza degli avvenimenti che hanno accompagnato l'istituzione (essendone stato anche il promotore nel lontano 1963) ha illustrato sia il contesto socio-politico e culturale nel quale è stato costituito il CRS, sia la sua crescita e la sua affermazione grazie alla pregevole attività.

Eleonora Brezovečki (da "La Voce del Popolo")

ripreso da: CDM, <http://www.arcipelagoadriatico.it>



Ida Reia, Ida Scarpa, e Ivetta Eisenbichler al San Nicolò

Merry Christmas to all!

Tanti auguri di salute, felicità, e prosperità per tutto il 2008 a tutti i nostri soci ed amici!

LIQUORI LUXARDO

*in tutti i negozi della LCBO
Sambuca, Amaretto, Maraschino*



**Maraschino Luxardo - Solo su ordinazione Tel: (416) 253-5971
Private stock**

Canadian Agent: Vanrick Corp. Ltd., Toronto, Ontario

“Viaggiare è la rovina della felicità! Non è più possibile guardare un edificio qui dopo aver visto l'Italia.”

Fanny Burney (1752-1840),
Cecilia, iv.2.

La grande attrice Audrey Hepburn diceva a proposito della maldicenza:

“Alla conversazione durante un party nessuno contribuisce più degli assenti!”

E voi cosa dite?

I nostri libri

Mario Dassovich. *Fiume, Segna e le vicende del Quarnero interno dal periodo medievale al 1717. I traffici altoadriatici fra rivendicazioni veneziane e contrapposizioni di Narentani, Uscocchi, potentati asburgici.* Udine: Del Bianco Editore, 2007. Pp. 372, fig. 24. Euro 25.

Dove finisce l'Istria e dove ha inizio la Dalmazia? Probabilmente fra l'Istria e la Dalmazia c'è uno spazio territoriale quasi senza storia (salvo episodi incidentali, ad esempio per qualche "intromissione" di popolazioni uscocche o di un "Poeta Soldato"). Ma, secondo una tesi più concessiva, fra i confini dell'Istria e della Dalmazia esiste un Quarnero interno: un'area costiera con caratteristiche sue proprie, quasi indistinte però e talora confuse nelle rievocazioni della Storia (con la esse maiuscola) di altre terre ben più importanti. Se si accetta di andare al di là di un approccio minimale, si può quindi parlare per lo meno di un 'Quarnero interno' che—in parallelo per lo più con Trieste ed 'al di qua' del trauma scaturito dalla seconda guerra mondiale—può trovare spazio sia nella storia di Venezia che in quella dell'Impero degli Asburgo d'Austria. L'ipotetico 'spazio' anzidetto sembra assumere una certa consistenza nel secondo dei due casi su-accennati, ma non può essere considerato del tutto irrilevante nell'altro caso.

Sostanzialmente a queste convinzioni s'ispirano le pagine del mio recente volume intitolato *Fiume, Segna e le vicende del Quarnero interno dal periodo medievale al 1717*. Mi sono soffermato principalmente in questo mio volume su "i traffici altoadriatici fra rivendicazioni veneziane e contrapposizioni di Narentani, Uscocchi, potentati asburgici". Ed in premessa ho voluto rifarmi ad un inciso di Maria Lucia De Nicolò, che non molto tempo fa (in *L'Adriatico e l'Europa centro-orientale*,) avrebbe scritto, tra l'altro "Dopo Agnadello (1509) Venezia nei rapporti col Papato si era piegata ad una formula di libertà di navigazione 'limitatamente agli Anconetani e alle terre della Chiesa', ma fermo restando il divieto 'di far porti de l'Alemagna Trieste, Fiume et Segna' così come quello di avviare 'per quella provincia il traffico et de Levante et de Italia et de altrove' e di 'trazer la merce et metterle in ogni canto, et che la terra nostra restasse priva de commmerci germanici'".

Un ultimo aspetto delle tesi suesposte non può non riguardare la ricerca di un "capoluogo" per il Quarnero interno. Ed a questo proposito—senza far torto a Laurana, a Buccari, a Portorè, a segna ...—nella storia (con la esse minuscola) del Quarenere interno sembra ormai confermata la primizia di Fiume.

Mario Dassovich (Trieste)

Nicolò Luxardo De Franchi. *Behind the Rocks of Zara (Dietro gli scogli di Zara)*, trans. Patrick Glenman, et al., ed. John Melville-Jones. Yanchep, Australia: ALA Publications, 2007?). Pp. 115. ISBN 978-0-9585774-5-8

Nicolò Luxardo De Franchi was only a child when he left Zara in Dalmatia, where his family had for over a century established a successful distilling business that still flourishes after being relocated to Torreglia, near Padova. The departure of the Luxardos, which included the execution without proper legal procedure of some of them, was a consequence of the policy that was adopted by the Yugoslav communists after they gained control of Zara and other coastal areas at the end of 1944. This policy was a combination of Leninist Marxism which preached the need to destroy the bourgeoisie because it could never be converted to Communism, and the anti-Italian sentiment of part of the Slavic population of the area.

This book contains a brief background account of the history of the Luxardo family, followed by a description of the activities of its senior members in Dalmatia, Pietro and the elder Nicolò, during the Second World War. Nicolò and his wife Bianca were murdered in June 1944. Pietro disappeared a few months later into a Yugoslav prison camp and no reliable news of his fate has ever been obtained. The final chapter related in detail the infamous attempts that were made by certain persons at this time to extract money from the family in exchange for 'information' concerning their lost relative. They were not the only ones to be subjected to this kind of 'jackalling.'

The author's narrative of these events is preceded by a preface by the late ambassador Diego de Castro that comments in general terms on the situation that existed at the end of the war in relation to Italians who were prisoners of war or detainees in Yugoslavia. The book concludes with a scholarly study by Roberto Spazzali based on documents in official archives, of the bureaucratic processes that were followed in Italy after the war ended, when thousands of families were attempting to gain information about their loved ones who had disappeared in Yugoslavia. Like Pietro Luxardo, many of these persons could not be traced, and so in the end nothing was left for their relatives but (to quote) "hoep itself, bureaucratically recorded and filed."

John Melville-Jones (Perth, Australia)

Complimentary copies of this volume are available by emailing: luxardo@luxardo.it

Copie in omaggio saranno inviate che le richiederà scrivendo al: luxardo@luxardo.it

La nostra posta

Cari Concittadini!

Ho ricevuto con piacere *El Boletin* di settembre. Grazie! Quanto ho riso con la foto della Sig. Geni. "Me pareva che qualche pellirossa xe venudo fora de qualche prateria e che el ghe ga tirà frecce su quella bella testolina!" Povera Signora Geni. Continuate pure coi vostri articoli e foto che è una gioia riceverli. Bravi!

Approfitto con questa e invio un cheque per la quota annuale di abbonamento e una donazione in memoria della cognata, Mitzi Padovani Tufano, di anni 98, che è andata a raggiungere il marito Tonino e i fratelli Giulio, Guido, Giglio, Giuseppe e Lidia e adesso tutti e sei fratelli sono uniti e ricorderanno i bei anni passati nelle drogherie di Braida, via Milano e via Buonarroti, ex Ftrizi Pfaffinger. Aggiungo una poesia, se credete ne vale la pena potete pubblicarla.

Grazie,

Laura Gross Padovani (Bedminster, NJ)

(Pubblichiamo la poesia qui accanto, n.d.e.)

Cari amici,

Includo l'assegno per il mio "membership" e una donazione per il Club. Attendo sempre con anticipo l'arrivo del nostro *El Boletin*. Molte grazie e tanti sinceri saluti a tutti i nostri Giuliano-Dalmati.

Lino Berani (Whitby, Ontario)

Carissimi amici,

vi prego di scusarmi per il ritardo nel versare la mia quota annuale di socio. La vostra lettera era rimasta sepolta sotto una pila di lettere e quasi per caso l'ho trovata stasera. Alle volte pensavo che il modulo per il rinnovo non era ancora stato inviato ed invece l'avevo qui. Ho aggiunto un pochino per la differenza del cambio.

Mi piace molto ricevere il giornale con notizie del Club di Toronto e dei raduni ed articoli scritti dalle nostre genti.

Cari saluti e auguri per un inverno mite.

Janko R. Paladini

Ringraziamo tutti i nostri lettori ed amici che ci hanno inviato i loro auguri per le prossime feste e l'anno nuovo e cogliamo l'occasione per contraccambiare gli auguri e dirvi che ci fa molto piacere sentire da voi.

La Redazione del *Boletin* e il Direttivo del Club

The families of Nick Bongiovanni and Flavio Tom Dal Barco extend to all their friends the best wishes for the upcoming Christmas and New Year 2008, wherever they reside in Canada or where the *Boletin* reach them. They also thank the Club Giuliano Dalmato of Toronto for all

the Christmas presents given during the past 10 years to Daniel, who turned 10 in June of this year. Daniel said that for him every Christmas party at our Club has been a pleasure and a beautiful surprise. To the Committee and to each person who has worked so hard to make this annual event such a success, our two families say "Thank you" and Merry Christmas and a Happy New Year ... Buon Natale e felice Anno Nuovo.

Nick, Dinora, Paula, Flavio and Daniel.

Carissimi amici,

Ancora un per de mesi e arriva l'anno novo. Sti anni passa troppo presto. No me ricordo più quanti ani ghe go!

"E gli anni passano, i bimbi crescono, le mamme imbiancano, ma non sfiorirà la loro beltà!"

Ciao da

Franca Chirissi la bionda

Quanta nostalgia
ho di te, città mia!
Mia adorata Fiume,
città della mia infanzia
e fanciullezza
Quanta tenerezza
a sentire il tuo nome
che va diretto al cuore.
No Rijeka, no Croazia
che questi nomi strazia!
Questo vecchio e stanco
cuore di ottantasettenne
che quando ... al di là
me ne andrò ...
un po' di terra di Fiume
raccolta in "Belvedere"
davanti la "Villa Padovani"
con me stretta al cuore
per sempre porterò!
Quanta nostalgia ho di te,
Fiume mia.

Laura Gross Padovani



Marina Cotic con Alejandra Rodriguez e Diego Batelich
alla festa di San Nicolò

El notiziario de la segreteria

Calendario delle nostre attività per il 2008

Domenica, 10 febbraio, ore 10:30 a.m. S. Messa per il Giorno del Ricordo presso il Club GD di Toronto alla St. Peter's Church, Woodbridge. Poi tutti in sede per il brunch.

Domenica, 10 febbraio. S. Messa per il Giorno del Ricordo presso la Lega Istriana di Chatham.

Domenica, 2 marzo, ore 2 p.m. Incontro annuale generale dei soci ed elezioni del nuovo comitato nella sala parrocchiale della St. Peter's Church, Woodbridge. Vedi a p. 7.

Domenica, 30 marzo. Incontro annuale dei soci ed elezioni presso la Lega Istriana di Chatham; St. Agnes Church Hall.

Aprile/Maggio. Brunch presso il Club GD di Toronto. Ulteriori informazioni in seguito.

Giugno. Incontro culturale con i giovani presso la Lega Istriana di Chatham. Ulteriori informazioni in seguito.

Domenica, 6 luglio. Picnic della Lega Istriana di Chatham al Mitchell's Bay.

Domenica 10 agosto. Picnic del Club GD di Toronto presso il Centro Veneto, Woodbridge.

Sabato, 25 ottobre. Festa dinner-dance per il quarantesimo anniversario della fondazione del Club GD di Toronto.

Domenica, 2 novembre, ore 10:30 a.m. S. Messa in italiano per i nostri defunti; St. Peter's Church, Woodbridge. Seguirà il brunch per i soci del Club GD di Toronto.

Sabato, 22 nov. Festa di Natale presso la Lega Istriana di Chatham.

Dom., 7 dicembre. Festa di San Nicolò presso il Club GD di Toronto.



Adriana Gobbo e Anita Susan alla festa di San Nicolò

Donazioni pro Club

Ersilia Roldo \$ 50 pro Club.
Remigio Dodici \$30 pro Club
Giovanna Myer \$65 pro Club.
Lino Berani \$15 pro Club.
Luciano & Adelma Stancich \$ 30 pro Club.
Nick Bongiovanni e Flavio Dal Barco \$40 pro Boletín.

Donazioni in memoriam

Antonio e Bruna Grisonich \$50 in memoria della madre
Teresa Babudri morta a Trieste.
Gino Micori \$20 donazione pro defunti.
Nella Trendel \$50 in memoria di Gastone Milissich.
Anita Susan \$15 in memoria del marito Luciano.
Alda Becchi Padovani \$10 in memoria della cognata Mitzi Padovani
Laura Gross Padovani \$20 in memoria della cognata Mitzi Padovani
Anita Susan \$50 in memoria del marito Luciano.
AveMaria Vodopia \$100 in memoria del marito Natale.
Bruno Bocci \$20 in memoria della mamma, Antonia,
nel primo anniversario della sua scomparsa.

El Boletín

Direttore e Redattore prof. Konrad Eisenbichler
Editore Club Giuliano Dalmato di Toronto
Questo numero è stato preparato con l'assistenza di: Dinora Bongiovanni, Guido Braini, CDM, Daniel Dal Barco, Rosanna Giuricin, Luisa Grisonich, Grazietta Scarpa.

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino.

Abbonamenti annuali

\$ 40 Quota annuale di socio con *El Boletín* incluso
\$ 35 Quota annuale di pensionato e studente con *El Boletín* incluso
\$ 25 Quota annuale di solo abbonamento a *El Boletín*

Intestare l'assegno al "Club Giuliano Dalmato" e inviarlo a:

Club Giuliano Dalmato
P.O. Box 1158, Station B
Weston, Ontario M9L 2R9 Canada

Email: konrad.eisenbichler@utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)
gbraini@sympatico.ca (Guido Braini)

Sito web: www.giulianodalmato.com **ISSN** 316685
Tel (905) 264-9918 **Fax** (905) 264-9920
Pubblicità: tel (416) 444-9001 (Adriana Gobbo)

Ricordiamoli

Una famiglia estinta

Il 12 ottobre 2007 chiudeva la sua vita terrena, lontana dalla sua cara Fiume, in quel di Saviano (NA), la signora **Maria (Mitzi) Padovani ved. Tufano**, d'anni 98. Con la Sua scomparsa si estingue una famiglia di commercianti che era molto nota a tutti i fiumani. Infatti, credo non ci sia un fiumano che non ricordi i Padovani e la drogheria di Braida. Erano sempre tutti lì, il padre e i sei figli, solerti e sorridenti, a servire i clienti. Mitzi era il braccio destro del papà e, naturalmente, come primogenita lo coadiuvava anche nella contabilità.

Dopo il triste esodo si stabilirono a Desenzano e fu allora che, unendomi in matrimonio al loro figlio più giovane, Giglio, vi entrai a far parte pure io di quel clan rumoroso e allegro dei Padovani. Ora è tutto finito. Se ne sono andati tutti e, mentre in vita son stati molto uniti, la morte li ha colti lontani uno dall'altro – in America, in Canada, a Desenzano e a Saviano.

Mitzi è stata una buona cognata per me ed avrò sempre un caro ricordo di lei. Fino all'ultimo mi telefonava, desiderando parlare con me il nostro tanto caro dialetto e ricordare momenti migliori.

Cara Mitzi, riposa in pace. Pregherò per te.

Alda Becchi ved. Padovani

DrusolinTomassetti, nato 8 maggio 1943 a Introdaqua, Aquila, è morto il 5 dicembre 2007 a Toronto. Lascia la moglie Tulia, il figlio Tulio, la sorella Filomena, ed i due nipoti. Il Club Giuliano Dalmato porge le condoglianze a tutta la Famiglia Tomassetti.

Mirella Rismondo, nata a Fime il 2 gennaio 1931, è morta il 22 novembre 2007 in Florida. Lascia nel dolore il marito Rino, i figli, nipoti, la cognata Pina. Le più sentite condoglianze dal Club Giuliano Dalmato a tutta la famiglia Rismondo.



Mitzi con un suo "angioletto" nell'ottobre 1957

Consolato onorario a Ragusa

12/11/2007 - Finalmente anche Ragusa ha il suo Console italiano onorario. Si chiama Francesco Bongi, nato nella città Dalmata, ha imparato l'italiano in famiglia e l'ha perfezionato ai corsi della Dante Alighieri. Durante la cerimonia, che si è svolta alla presenza delle autorità croate della Contea di Ragusa, il neoeletto Console ha illustrato le attività che il Consolato è chiamato a svolgere a favore dei numerosi turisti italiani che visitano ogni anno l'antica Repubblica marinara di Ragusa, degli imprenditori italiani che operano nella Contea e dei cittadini croati che si sono dichiarati di nazionalità italiana o che hanno espresso interesse per la cultura italiana.

Il Consolato onorario d'Italia a Ragusa-Dubrovnik ha sede in via Andrija Hebrang 112, nel porto raguseo di Gravosa.

Il Console Bongi vuole "dedicare" questo incarico a suo padre che negli ultimi decenni ha mantenuto i contatti con l'Italia e si è sempre speso per aiutare i cittadini italiani che avevano bisogno di assistenza, consigli o altro nella città di Ragusa. Ancor prima dell'investitura ufficiale, il Console ha avuto modo di partecipare al raduno dei Dalmati svoltosi a Pesaro che hanno voluto dimostrare in questo modo l'interesse della comunità per l'opera che Francesco Bongi potrà espletare nella splendida città adriatica.

Dopo la cerimonia, l'on. Renzo de'Vidovich ha inaugurato, nella sede adiacente il Consolato la biblioteca della Fondazione Rustia Traine di cui è presidente e che opera a Trieste nell'ambito dell'Associazione Dalmati nel Monoe e che mette ora a disposizione di quanti sono interessati alla cultura italiana non solo i libri in lingua italiana che trattano la storia della Dalmazia, ma anche pubblicazioni di ogni tipo edita in Italia.

(ripreso da <http://www.arcipelagoadriatico.it>)



10° anniversario dell'Associazione dei Giuliani di Johannesburg, Sud Africa

Domenica, 28 ottobre, la comunità giuliano-dalmata del Sud Africa ha festeggiato il decimo anniversario della fondazione dell'Associazione Giuliani di Johannesburg. L'evento è stato celebrato anche con l'inaugurazione della mostra documentaria sull'emigrazione giuliano-dalmata nel mondo intitolata "Con le nostre radici nel nuovo millennio". Successivamente la mostra, composta di 34 pannelli, di cui oltre una decina dedicati al Sud Africa, sarà trasferita alla Dante Alighieri di Johannesburg, dove potrà essere visitata nei successivi dieci giorni.

L'importanza di tale iniziativa - ha sottolineato Dario Locchi, presidente dell'Associazione Giuliani nel Mondo di Trieste, nel presentare l'evento - realizzata, appunto dal sodalizio triestino con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, trova vasta eco anche nel fatto che presenzieranno autorità, esponenti politico-istituzionali, diplomatici, economici ed associativi italiani e sudafricani.

Alla festa hanno partecipato anche la signora Qedany Dorothy Betty Mahlangu, Ministro del governo provinciale del Gauteng per le autonomie locali, l'Ambasciatore italiano Alessandro Cevese, e il Console Generale Enrico de Agostini. Presenti inoltre i presidenti degli altri Club degli emigrati italiani, esponenti del CGIE, dei media. Per l'AGnM di Trieste hanno presenziato il presidente Dario Locchi ed il direttore Fabio Ziberna.

Data fatidica quindi il 12 settembre 1997 quando si costituisce a Johannesburg il Circolo delle famiglie giuliano-dalmate (oggi comprendente oltre 200 famiglie) che prese però subito dopo il definitivo nominativo di Associazione Giuliani di Johannesburg. Ma non va scordato - come evidenzia la mostra - che una delle prime presenze giuliano dalmate in Sud Africa data il 1935 con Matteo Giuricich quindi ben 70 anni or sono.

Più di 200 sono le immagini (fotografie e reperti storici) montate su 34 pannelli di cui una decina dedicati al Sud Africa che rappresentano la mostra documentaria sull'emigrazione giuliano dalmata nel Mondo intitolata "Con le nostre radici nel nuovo Millennio". La mostra, realizzata dall'AGnM di Trieste - grazie al finanziamento della Regione Autonoma Friulia-Venezia Giulia - si articola in quattro percorsi espositivi che hanno come motivo: fatti e antefatti; il distacco cioè le partenze; ricominciare e l'inizio del nuovo Paese; e verso il futuro cioè guardare avanti.

È stato realizzato pure un opuscolo illustrativo con delle sintesi che richiamano gli argomenti trattati nella mostra, stampato a colori con fotografie ed immagini ed all'interno - per l'occasione - un inserto dedicato all'emigrazione in Sud Africa.

La mostra è già stata presentata a Trieste nel 2004, quindi trasferita nel 2005 in Australia (Sydney, Melbourne, A-

delaide e Perth). Con un aggiornamento è stata poi presentata nel 2006 in Canada a Toronto, Ottawa, Vancouver e London. Quest'anno nel 2007 è stata la volta dell'Università di Toronto, e poi di Chatham in Canada ed ora a Johannesburg in Sud Africa. Nel 2008 la mostra verrà allestita a Montreal in Canada, a New York negli USA, ed infine nei paesi dell'America Latina (Argentina, Brasile, Cile, Uruguay e Venezuela).

Il materiale fotografico e documentaristico ed in particolare in Australia, Canada e Sud Africa è stato reperito presso l'archivio dell'AGnM e l'impegno dei sessanta circoli, Associazioni e Club aderenti all'AGnM e sparsi nei cinque continenti.

I pannelli specifici dedicati alla storia dell'emigrazione giuliano-dalmata in Sud Africa sono una decina. Le immagini si riferiscono alle prime partenze dai porti italiani verso Cape Town, Durban e Port Elisabeth. Seguono gli sbarchi e l'impatto con la terra dove il principale ostacolo è quello della nuova lingua da imparare. Però nel cuore c'è ancora vivo e pulsante il ricordo della terra d'origine conservando delle cartoline d'epoca e soprattutto cantando l'inno dei lussignani che inizia con una toccante frase "Sempre piena de sol e de splendor".

Superate le difficoltà iniziali gli emigrati si inseriscono nel mondo del lavoro ed iniziano le tappe fondamentali della nuova vita: la prima casa, la prima automobile, gioiosi momenti dei compleanni dei figli e poi il piacere di ritrovarsi tra paesani in riunioni conviviali tra nuclei familiari.

Nonostante le difficoltà della lingua grazie alle capacità lavorative gli emigrati si integrano molto bene nella società sudafricana pur iniziando i lavori più umili quali l'edilizia e le costruzioni. Le nuove generazioni occupano prestigiosi posti culturali e professionali e si afferma anche una classe imprenditoriale di notevole valore. Sempre più si consolidano i rapporti della Comunità; occasioni i matrimoni e le feste per celebrare i 10, 25 anni di matrimonio.

Ovviamente la storia dell'emigrante è costellata da tante ansie legate alle necessità di disporre di permessi, visti o consegnare documenti, certificati per ottenere un lavoro nella speranza di un futuro migliore.

Infine, il pannello celebrativo che ricorda i 10 anni della costituzione - promotrice l'AGM di Trieste - dell'Associazione Giuliani di Johannesburg.

(ripreso da: *La Gazzetta del Gauteng*, Sud Africa, 24 ottobre 2007; www.lagazzettadelcapo.net)

Per informazioni sull'AGJ scrivete un email al presidente, Nicky Giuricich al: nicky@giuricich.co.za

Se no i xe mati, non li volemo!

Tra vecchietti

In una [casa](#) di riposo due vecchietti discutono:

- Il mio cardiologo mi ha detto che io ho il cuore di un ragazzo di 30 anni ...
- Ma va?
- Sì ... e mi ha anche detto dove l'hanno sepolto!

Un uomo va dal [medico](#):

– Dottore, ho perso la memoria. E ho anche perso la memoria...

- Dottore... mi aiuti... soffro di terribili amnesie!
- E da quando le succede?
- Da quando mi succede [cosa](#)?

- Marco, come sei cambiato! Eri tanto alto, e adesso sei così basso! Eri così robusto, e ora sei magrissimo! Eri tanto biondo, e ora sei castano. Cosa ti è successo Marco?
- Non sono Marco, sono [Luigi](#) ...
- Ma no! Hai cambiato anche nome?

I consigli del dottore

- Facciamo una prova ... – dice il [medico](#) – non beva assolutamente vino per un mese e vediamo se un po' migliora! Replica il paziente:
- Scusi, non sarebbe meglio raddoppiare la dose per vedere se peggioro?

Vita di coppia

Un tale dal [dentista](#):

- Dottore, mi raccomando, niente anestesia, cloroformio o altri perditempo, voglio solo che prenda le pinze, afferri bene il dente e lo strappi via, e basta!!!
- Beh, accidenti, questo si chiama essere dei veri stoici ... d'accordo, come vuole, allora mi faccia vedere questo benedetto dente!
- Certo, Dottore! – E poi, rivolto alla moglie – Cara, apri bene la bocca e mostra il dente che ti duole!

Un signore giunto all'età pensionabile si reca all'INPS per fare domanda per la pensione di anzianità. La donna allo sportello gli chiede di mostrare la Carta d'Identità per verificare la sua età. Il signore guarda in tasca e realizza di aver scordato il documento a casa. Dispiaciuto e contrariato per il fatto, lo fa presente all'impiegata dicendole:

- Dovrò andare a casa e ritornare successivamente ...
- Ma la donna gli dice:

– Si sbottoni la [camicia](#).

Così l'uomo apre la [camicia](#) rivelando il suo torace ricoperto di peli bianchi. A questo punto la donna gli dice:

- Questo per me è sufficiente per provare che lei ha l'età giusta per la pensione. – E procede a redigere la documentazione per la pensione di anzianità. Quando l'uomo fa ritorno a casa, racconta divertito la sua esperienza alla moglie, la quale lo apostrofa così:
- Avresti dovuto sbottonarti anche i calzonni, ti avrebbero dato anche la pensione di invalidità!

Un tizio fa ad un amico:

- Hanno rapito mia suocera!
- Accidenti! – fa l'amico – E cosa è successo? Hanno chiesto dei [soldi](#)?
- Sì – dice lui – 500 mila euro!
- E allora?
- Glieli ho dati, ma ... adesso sono un po' preoccupato...
- E perché?
- Ne vogliono ancora, di soldi!
- Altrimenti?
- Altrimenti me la riportano ...

Benedetti Svizzeri

Quando Dio fece il primo svizzero era molto contento di come gli era venuto e decise di riempirlo di bei doni.

- Cosa vorresti avere? – gli chiese.
- Delle magnifiche montagne!
- E Dio glielne fece. Poi gli chiese:
- Cos'altro vorresti ora?
- Dei laghi, dei freschi ruscelli e delle cascate di acqua cristallina.
- E Dio glieli fece. Poi gli chiese:
- Ed ora? Cos'altro vorresti?
- Dei prati lussureggianti con delle vacche magnifiche che diano del buon [latte](#)!

Dio esaudì anche questa richiesta. Poi tornò sulla terra e chiese:

- Sei contento di tutto quello che ti ho dato?
- Sì, mio signore!
- Come sono le vacche?
- Magnifiche!
- Ed il [latte](#)? Com'è?
- Eccellente, assaggia...

E lo svizzero diede a Dio un bicchiere di [latte](#).

- Veramente buono! E dimmi, cos'altro vorresti?
- Due franchi e cinquanta...

Ricordi della festa di San Nicolò



Alcuni dei nostri piccoli ... e non tanto piccoli con San Nicolò

